

V GIORNATA NAZIONALE DELL'INFORMAZIONE DAL/SUL CARCERE

26 OTTOBRE 2012 - BOLOGNA AUDITORIUM VIALE ALDO MORO, 18

IL SIGNIFICATO DI UNA REDAZIONE IN CARCERE

Desi Bruno - Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna

Il titolo dell'intervento mi impone dei suggerimenti che non ho, e che non è forse giusto neppure dare. La sollecitazione riguarda invece l'amministrazione penitenziaria a rendere praticabili percorsi di redazione all'interno del carcere. Abbiamo un esempio come quello di Ristretti Orizzonti, difficile da replicare, ma da utilizzare come esempio. In ambito regionale abbiamo le positive esperienze di Nuovo Effatà all'OPG di Reggio Emilia; Sosta Forzata alla CC di Piacenza; Buon Condotta alla CC Modena.

L'informazione sul carcere continua ad essere a volte grossolana, a volte enfatica, quasi sempre non oggettiva, e cioè non rispondente ai canoni propri della cronaca, che deve essere oggettiva, continente nell'esposizione e ad avere un rilievo sociale. Nonostante il tema del sovraffollamento carcerario abbia imposto all'attenzione dell'opinione pubblica la questione del diritto ad una esistenza dignitosa anche all'interno degli istituti penitenziari e l'interrogativo sul senso attuale di una pena così afflittiva, continuiamo ad essere invasi dalle immagini di persone arrestate, da processi paralleli svolti sui media nel tentativo di influenzare chi giudica e di trovare spesso una realtà già confezionata, all'esibizione scandalosa di atti coperti da segreto, a dispetto della mai davvero condivisa presunzione di non colpevolezza degli indagati/imputati. Oggi(in parte come avvenne ai tempi di "Manipulite"), la crisi economica e sociale istiga tanto al compiacimento per gli arresti eccellenti quanto alla " caccia" allo straniero di fronte a crimini efferati. Il carcere vuoto e senza senso si allontana così dalla

prospettiva di un ragionamento compiuto, chi parla di misure alternative alla pena e dei buoni risultati delle stesse al di fuori degli addetti ai lavori, e non tutti, viene visto con sospetto.

Si invoca la certezza della pena che già c'è, si rifiuta il concetto di flessibilità della stessa e di riconoscimento dei cambiamenti posti in essere dall'essere umano detenuto. Tutto è il contrario di tutto. Mai veramente applicati i canoni deontologici delle carte dei giornalisti, piene di buone intenzioni ma di rare e per questo preziose applicazioni. Allora bisogna che dal di dentro si faccia vedere come l'informazione dal carcere sia capace di correggere il di fuori. Come si possano dare le notizie nella loro oggettività, nel rispetto di tutte le persone coinvolte, senza trarre conclusioni quando i processi sono in corso, informando sulle condizioni del carcere, raccontando la verità delle situazioni, perché solo la verità nell'informazione porta progresso e comprensione tra le persone che hanno ruoli diversi. Come Garante sono consapevole che solo con la verità dei fatti, o quella che ragionevolmente penso possa tale presentarsi, si costruiscono rapporti di reciproca fiducia e lealtà che aiutano a superare i conflitti. Dunque le redazioni che si devono formare all'interno degli istituti possono aiutare al formarsi di un corretto modo di dare informazione, sulla base della straordinaria esperienza di vita vissuta, quando sono persone che hanno sofferto il carcere o che lo stanno soffrendo a farne parte, come deve essere. La detenzione al servizio dell'informazione, con sobrietà e rigore, e senza timori reverenziali, che a volte si notano. Dunque redazioni vere, a contatto con l'esterno e ad esso proiettate, in grado di mutare il giornalismo sul processo e sulla pena, non solo momenti di incontro che servono a raccontare storie di vita vissuta, pure importanti, ma luoghi di lavoro e di pensiero.

I temi su cui insistere sono ancora gli stessi: rispetto della presunzione di innocenza e del diritto di difesa, massima attenzione all'inviolabilità dei diritti umani, verità oggettiva delle condizioni di vita in carcere e sui

risultati delle misure alternative, diritto all'oblio, attenzione alla funzione rieducativa della pena, completezza dell'informazione.

E ci vogliono iniziative di sensibilizzazione importanti come quella di “Cittadini sempre”, per il quale va il ringraziamento all'assessora Marzocchi e a tutti coloro che hanno promosso e realizzato il progetto. Penso che questa sia la strada che si voglia perseguire, e questa giornata ne è ancora una volta un esempio.